

Esperienze di Mandala, di Serenella Buratti (AIPA), Priscilla Martin Solis (AIPA).

Sinossi: **Questo sono io** a cura di Serenella Buratti, i disegni di questa prima parte del video sono stati realizzati durante un laboratorio organizzato con alcuni dei bambini e dai ragazzi che vivono nelle strutture della cooperativa *Il Tetto*. Durante quest'esperienza abbiamo innanzi tutto chiesto ai partecipanti, di un'età compresa tra i sei e i quindici anni, se avessero già idea di cosa fosse un mandala. Molti erano comprensibilmente convinti che si trattasse semplicemente di disegni prestampati da poter colorare nei momenti di particolare stress. Abbiamo così raccontato loro che un mandala è anche altro, non solo una figura geometrica organizzata attorno a un cerchio o ad un quadrato, ma anche una modalità con cui si sarebbero potuti raccontare: "Non esiste un mandala giusto né uno sbagliato e non è detto neanche che quello che verrà fuori nei vostri disegni sarà un mandala. Sentitevi liberi di disegnare ciò che volete perché nessuno valuterà le vostre opere. Sarebbe ideale che, alla fine del lavoro, guardando il vostro disegno, vi riconoscerete dicendo: Questo sono io!". Il silenzio che ha accompagnato le oltre due ore di laboratorio ha dato voce all'intensità dell'esperienza che stavamo vivendo. L'eterogeneità dei lavori emersi, in sintonia non solo con le diverse età, ma soprattutto con le traiettorie di vita dei ragazzi, suggerisce che disegnare un mandala, proprio in quanto autorappresentazione astratta di sé, possa rappresentare una modalità alternativa di raccontarsi forse più autentica in quanto non necessariamente vincolata alle norme del disegno figurativo. È stato interessante notare che, durante l'estate i ragazzi, ma soprattutto i bambini, hanno spontaneamente ripreso a disegnare mandala inventando il verbo "mandalare" che nel loro gergo vuol dire fare quei disegni strani che, anche se non sei tu, alla fine un po' ti somigliano.

Questo sono io questo è il Tutto a cura di Priscilla Martin Solis, nella seconda parte Mandala emersi nel/dal gruppo di giovani adulti "Dietro lo sguardo" della Comunità Psichiatrica "La Castelluccia" Gnosis. Tracciando con la matita il perimetro del grande cerchio si è danzato dal centro alla periferia, dal caos all'armonia, dall'io al Tutto che abita ogni esistenza.

Expressive Sandwork an Experience in Colombia (International Association for Expressive Sandwork), Eduardo Carvallo (CLAPA), Eva Pattis (CIPA), musiche di Markus Pattis, riprese e montaggio Juan Felipe Hernandez.

Immaginazione Attiva

EA, Mindphonia e Flère, composizioni elettroacustiche, 2016-2023 di Elena Gigante (CIPA).

Sinossi: **EA** (2023) Come suggerisce il pronome latino che compone il titolo, EA è una riflessione sull'eterno femminile ritratto nelle immagini dell'acqua e della luna. Fonte di grazia e dolore, l'essenza femminile emerge attraverso la citazione di Maria Callas e della danzatrice e apneista Julie Gautier. EA mescola i gesti e le voci di queste donne, unite dal talento artistico e dalla capacità di lavorare sodo. Questo pezzo audiovisivo è anche un'invocazione alla luna, come quella che *Norma* canta nell'opera di Bellini. Prefigurando una nostalgia per l'acqua, EA reinterpreta *Casta Diva* come una preghiera laica per non sprecare questo bene comune prezioso e drammaticamente a rischio. L'opera pone una domanda sulla vita e sulla morte, individuale e collettiva, anche in relazione allo stato di salute di Colei che ci accoglie tutti e che chiamiamo Terra. La fragilità dell'esistenza, metaforizzata in immagini e suoni glitch, a volte realmente disturbati, descrive una continuità simbolica composta da discontinuità che generano fratture. E mentre la morte si nasconde nel ticchettio di pendoli e orologi, la vita appena nata accenna al suono quasi dolce di carillon e bolle d'aria. In definitiva, EA cerca di "contemplare il proprio dramma come dal di fuori e dissolverlo in malinconia e ironia".

Minphonia (2016/2022) nasce da un precedente progetto di ricerca, tra arte e scienza, per il CERN di Ginevra. Il progetto mirava a creare un "mindphone", uno strumento musicale con una sintassi peculiare capace di interconnettere diverse tecnologie, come il monitoraggio di particelle fisiche, la registrazione EEG (elettroencefalogramma) e l'elaborazione digitale del segnale sonoro.

Flère (2020) La voce del dott. Mario Ciminale, in apertura del brano, recita un proverbio pugliese che si può tradurre così: "l'acqua che non è caduta sta in cielo". Il pezzo descrive una trasformazione casuale di elementi sonori che fluiscono liberamente, a volte scontrandosi e provocando reazioni shock. I suoni sono estratti da tre matrici casuali costruite sulla base di tre archivi sonori etichettati come Natura, Tecnologia, Cultura.

La luce dei Fiori Nascosti di Maria Teresa Giuffrida (AIPA)

Sinossi: Cadere e risalire, morire e rinascere.

Il mistero della coniunctio. Un viaggio alchemico che trasforma: la Sirenetta trova sé stessa divenendo schiuma e il dente di leone raggiunge la sua forma più completa attraverso la disseminazione. Ciò che è deve morire affinché una nuova vita possa nascere.

Il dolore è un riflesso della luce di Priscilla Martin Solis (AIPA)

Sinossi: Racconto tramite immagini del percorso verso la luce, lì dove il buio diviene luogo di incontro con la Speranza. Molte delle immagini e il brano musicale sono stati creati dal gruppo creativo "Dietro lo sguardo" della Comunità psichiatrica "La Castelluccia" Gnosis.

Luoghi dell'Anima

Siracusa di Gabriele Ajello (CIPA)

Sinossi: Un racconto simbolico della città.

Palazzo
Esposizioni
Roma

1_2_3 dicembre 2023

Associazione Italiana Psicologia Analitica
e Centro Italiano Psicologia Analitica
presentano la Rassegna:

JUNG IN ITALIA

Psiche Arte Cinema Letteratura

Riflessi della psicologia analitica sulla cultura italiana.

Un incontro multidisciplinare tra eredità e tracce di Jung

in diverse aree del sapere e della creatività:

Psicologia, Psichiatria, Letteratura, Editoria, Religione, Filosofia, Arte e Cinema.

Comitato Organizzativo AIPA - CIPA:

Fabrizio Alfani, Livia Di Stefano, Simona Gherardelli, Giampietro Loggi, Romano Màdera, Salvatore Martini, Barbara Massimilla, Gerardina Papa, Emanuela Pasquarelli, Clementina Pavoni, Alessandra Vergani, Caterina Vezzoli, Filippo Strumia, Chiara Tozzi

dalle 9.30 alle 21.00

Ingresso libero - si consiglia prenotazione via mail: info@aipa.info

ROMA



azienda speciale
PALAEXPO

Organizzato da



Sala Cinema e Auditorium
Roma, scalinata di via Milano 9a
palazzo.esposizioni.it

PROGRAMMAZIONE VIDEO a cura di Gabriele Ajello (CIPA), Gerardina Papa (AIPAWEB), Roberta Tommasini (AIPA-ART)

Scuola

La Scuola, laboratorio per la realizzazione del Sé di Cristina Brunialti (AIPA), Silvia Lionello (AIPA), Alessandra Pecorelli (AIPA), Bianca Straniero Sergio (AIPA), Stefania Strozzi (AIPA), montaggio Federico Lucidi.

Sinossi: Immagini e parole che descrivono il percorso, le attività e le riflessioni del Gruppo Scuola dello Spazio di Consultazione Analitica dell'Aipa di Roma.

Psichiatria

Dopo la Follia di Fausto Rossano (AIPA), Asl Napoli 1, fotografia Rosario Mondò, montaggio Davide Contessa, regia Angelo Maria Villani.

Sinossi: Le immagini documentano un momento importante della storia della psichiatria italiana, troppo spesso minimizzata se non rimossa: si è trattato di un flusso di centinaia di migliaia di persone che è transitato nelle strutture manicomiali (sia Ospedali Psichiatrici ordinari che Giudiziari). Un carico di umanità dimenticata, "cosizzata" nella propria sofferenza. E pensare che i manicomi nacquero, dopo la Rivoluzione francese, per liberare i folli dai serragli in cui venivano rinchiusi con i criminali comuni, ma, se la follia da problema di ordine pubblico assurde allora alla dignità di malattia, il pazzo non fu ancora considerato persona.

La realtà di Napoli non solo vedeva situazioni asilari con una densissima popolazione, ma richiedeva una operazione di reale coinvolgimento della società civile, che oscillava tra sordità/cecità e autentica opposizione. Il grande merito del nostro collega Fausto Rossano fu quello di invertire la rotta: prima aprire le porte del manicomio ad arte, cultura, spettacoli, conferenze portate dentro da personalità di spicco della realtà partenopea e dopo iniziare a penetrare la società stessa con quella umanità che non chiedeva altro che di poter guardare (o ri-guardare) il mondo esterno, di poter confondere le voci di dentro di *eduardiana memoria* con il voci di strade, piazze, bar. Tutto ciò ha "educato" noi tutti a scoprire nel malato di mente non qualcosa di nuovo e sconosciuto, ma il sottofondo del nostro stesso essere (C.G. Jung (1908/1914), la matrice della sofferenza esistenziale più o meno profonda attorno alla quale ci raccogliamo come comunità di psicologi analisti.

Varchi Attivi presentato da Kerem Produzioni, Coop “F. Nardacchione”, fotografia e montaggio Pasquale D’Imperio. Con Don Antonio Di Lalla, Benedetto Saraceno, Angelo Malinconico (AIPA), Silvano Tagliagambe.

Sinossi: Il docu-film nasce dalla interazione in Molise tra due anime dell’assistenza psichiatrica, tanto da potersi affermare che l’abituale sequenzialità della creazione dei Servizi si sia invertita. Infatti, proprio il rapporto tra lo psichiatra del DSM, Angelo Malinconico, e gli operatori cosiddetti “laici” della cooperativa Nardacchione hanno determinato un movimento culturale, politico, sociale che, superando resistenze di varia natura, ha determinato l’attivazione del primo CSM della Regione.

Percorso Storico

Sincronia/Asincronia di Salvo Pollicina (CIPA)

Sinossi: “Ho scelto di utilizzare in questo video la polarità sincronia-asincronia per descrivere due differenti avvenimenti che ricorrono nello stesso anno, il 1933: l’ascesa al potere di Hitler e gli incontri di Eranos. Nel primo evento, il dettato ipnotico del nazismo è riuscito a sincronizzare la coscienza di un popolo facendolo marciare al passo dell’oca. La visione titanica, monoculare che ne è derivata ha perseguitato ogni alterità e ha condotto alla divisoria, cupa asincronia della Seconda guerra mondiale.

Lo spirito di Eranos, al contrario, persegue fin dalle origini una visione binoculare e dialogica, nasce da una asincronia che si fa accogliente verso lo straniero, per sfociare in una sincronia capace di intonare il canto di una voce plurale e polifonica, rispettosa delle differenze ed aperta all’accordo fra i distanti.” Salvo Pollicina

La Pietra Senza Tempo di Brinato Daniele e Curatolo Massimiliano (CIPA)

Sinossi: Un percorso gruppale alla ricerca del filo che unisce la pietra senza tempo, che si concretizza nella costruzione di Bollingen, e il pensiero e l’opera di Jung, come mandala danzante tra oriente e occidente.

Esperienze

Processo a Medea Psicodramma condotto da Davide Favero, Gabriele Ajello, Giovanni Mendola. Seminario Residenziale CIPA, Siracusa 2023.

Sinossi: Nel filmato vedrete una ricostruzione per immagini “in presa diretta” dell’esperienza psicosociodrammatica intitolata “Processo a Medea” tenutasi a Siracusa nel giugno 2023.

Esperienze e competenze differenti degli ideatori hanno prodotto un intreccio di giochi psicodrammatici, elementi coreutici, musica dal vivo e improvvisazione teatrale sul testo della Medea euripidea.

Agli “attori” partecipanti era stata data la consegna di leggere il testo della tragedia, per il resto si è lasciato spazio all’improvvisazione. Vedrete così il coro che danza e si esprime commentando i diversi passaggi narrativi di una narrazione decostruita in cui le Medee diventano quattro e ciascuna contribuisce con la discesa nel profondo individuale a comprendere una faccia aggiuntiva del poliedrico personaggio originale. Come per Medea lo stesso procedimento ha riguardato Giasone, i loro figli e gli altri caratteri, in modo che Individualità e collettivo, rispetto per il testo originale e riscritture si potessero fondere insieme.

Laboratorio sul Libro Rosso di Caterina Vezzoli, Livia Di Stefano, montaggio video Gabriele Ajello (CIPA)

Sinossi: “Abbiamo iniziato a utilizzare il Libro Rosso per l’insegnamento della psicologia analitica nel 2016 con l’obiettivo di facilitare l’apprendimento della teoria junghiana e la sua applicazione. Il punto di partenza è stato quello di includere l’immaginazione nel processo di apprendimento seguendo le amplificazioni e le immaginazioni che Jung descrive nel Libro Rosso e che, ulteriormente amplificate, hanno formato la sua teoria negli anni successivi. Ripercorrere il materiale originale, i sogni, le amplificazioni, l’immaginazione attiva sembra il modo migliore per incoraggiare i neofiti della formazione junghiana a entrare nel complesso campo della psicologia analitica.

La teoria junghiana che emergeva attraverso le immaginazioni di Jung e quelle che noi stessi facevamo nel gruppo di lavoro, ci permetteva un incontro teorico integrato dall’esperienza personale.

Il ruolo dell’immaginazione nell’insegnamento è stato centrale, attraverso le immaginazioni, infatti, è stato possibile entrare nella struttura teorica e combinare l’emisfero destro e quello sinistro nello sviluppo di conoscenze che sono diventate esperienze cognitive veicolate dalla funzione sentimento. L’uso di immagini inconse come i sogni, o di materiale parzialmente inconscio o di metafore può diventare pensabile attraverso il processo che chiamiamo di significazione.

Per quanto riguarda il processo di gruppo, la struttura che abbiamo dato al seminario sul Libro Rosso, della durata di tre ore e mezza, aveva lo scopo di facilitare gli elementi che sono presenti nel gruppo secondo la struttura analitica del gruppo stesso. Nel nostro caso il contenuto, la narrazione, riguardava l’integrazione dei contenuti inconsci veicolati dalle immagini, dalle amplificazioni, dai disegni che abbiamo considerato come un aspetto dell’immaginazione spontanea dei partecipanti intorno al Libro Rosso. L’immaginazione attiva, il disegno, i sogni presenti nel testo funzionano da cassa di risonanza nel gruppo, in modo da rappresentare gli elementi “classici” che si possono rilevare in un gruppo: risonanza, reciprocità, valenza, rispecchiamento, amplificazione, condensazione. Il lavoro con il *Liber Novus* con i nostri candidati è una grande fonte di comprensione dove la conoscenza diventa un processo che coinvolge introversione ed estroversione, emozioni e sentimenti, personale e archetipico, intuizione e sensazione, come espresso dall’esperienza di un partecipante che ha detto: è come se la mano andasse da sola, seguendo un disegno

proprio. Intendiamo questa affermazione spontanea come espressione del lavoro tra conscio e inconscio per dare accesso alle risorse interiori e aprire mente e corpo all’esperienza del Libro.

È un processo simile a quello descritto da Jung: usare il materiale inconscio per conoscere la coscienza. Sappiamo che sembra un’affermazione pretestuosa, ma la intendiamo in modo molto umile, cioè, accettando di insegnare e lavorare confidando nell’inconscio. Questo modo di insegnare e di imparare ha a che fare con un processo comune di condivisione delle scoperte e di contatto con l’inconscio. Lo studio del Liber Novus sostiene i nostri candidati nel processo per diventare analisti junghiani in quanto, al di là dell’analisi e della supervisione che rimangono fondamentali, essi sperimentano in sé stessi la dimensione di una teoria che ha le sue basi nel confronto con le immagini che emergono dall’inconscio e che trova il suo significato nel regno in cui psiche e materia, corpo e psiche si incontrano. Per noi analisti è anche un modo per rinnovare e rinvigorire la nostra esistenza.” Caterina Vezzoli, Livia Di Stefano.

Giocando con le maschere, il cinema come possibilità di incontro di Valerio Colangeli (AIPA), riprese Paolo Pinello, montaggio Federico Lucidi, musiche Lorenzo Sidoti.

Sinossi: Il Centro Diurno della UOC PIPSM (Asl Roma1) insieme al liceo Talete hanno portato avanti un progetto di scambio e inclusione tra servizi territoriali e scuola: proporre il laboratorio di cineforum del Diurno a scuola, nelle ore pomeridiane, aprendolo agli studenti, non necessariamente seguiti dal servizio. La proiezione condivisa di un film e il momento di dibattito seguente è diventata un’occasione di incontro e di scambio tra studenti, professori, utenti e operatori. Il video vuole essere una testimonianza di quanto, associando e amplificando liberamente, a partire dalle immagini di un film (“The Mask”, USA, 1994) si possa arrivare a confrontarsi su tematiche significative riguardo il mondo interno, affettivo e relazionale dei ragazzi (le “nostre” maschere), fino ad apprezzare la complessità dell’essere umano, al di là delle etichette.

Laboratorio Teatrale Mendola regia e drammaturgia di Roberta Torre, Rocco Castrocelo, Laura Scavuzzo, Gabriele Ajello, (CIPA Meridionale).

Sinossi: “Il breve filmato di 10 minuti circa è una raccolta di alcune immagini che provengono dalla attività del laboratorio di arte teatro terapia da me portata in essere a partire dalla collaborazione con Roberta Torre che porta in scena una drammaturgia shakespeariana , il Riccardo III appunto, con rappresentazioni che hanno portato il gruppo di pazienti che allora seguivo alla Casa del Sole di Palermo fino al Piccolo Teatro di Milano (da cui sono prese scene all’inizio) questa prima importante esperienza è quella che ha dato l’incipit per proseguire questo viaggio meraviglioso che è stato possibile solo grazie all’aiuto ed al sostegno di amici e colleghi che mi hanno accompagnato. Le immagini si riferiscono appunto al Riccardo II di Roberta Torre, a Manifesta 2, manifestazione artistica condotta a Palermo alcuni anni fa, prove di laboratorio condotte presso il piccolo teatro patafisico e frammenti di alcune esibizioni come una mostra d’arte a tema mariano, tableaux vivant, Sette contro Tebe ... fino all’ultima esperienza di una drammatizzazione (processo a Medea) con la realizzazione scenica di un coro all’interno di una drammatizzazione appunto (tentativo sperimentale e contaminazione di una tecnica teatrale/terapeutica). Alcune delle immagini sono state realizzate grazie al mutuo concorso di artisti come Lo Bue, Rocco Micale, Gianni Cannizzo e Gabriele Ajello che tanto hanno dato e a cui non credo potrò mai compensare a sufficienza”. Giovanni Mendola

Tracce del Futuro: “Roots and Wings” Ricerche, sperimentazioni e sviluppi gruppali della formazione Junghiana di Wilma Scategni (CIPA) con contributi di Marilena Cara, Francesca Conti, Claudio Frasson, Danila Guerrini, Giulia Vistalli.

Sinossi: Nella prima parte il video mostra in modo sintetico attraverso immagini, parole e colonna sonora, partendo dall’inizio del secolo scorso, alcune esperienze che hanno influenzato successivamente il lavoro nei gruppi in ambito junghiano, trovando nuove ricontestualizzazioni anche nel mondo contemporaneo.

Il capitolo primo tratta della singolare realtà socio esperienziale di Monte Verità ad Ascona nei primi del ’900, relativa ad un “genius loci” singolare. Successivamente nel capitolo secondo si presenta Olga Froebe, la fondazione di Eranos/ i relatori italiani in quella realtà/ Rudolf Ritsema/ I Ching/Ernest Bernhard.

Nel terzo e nel quarto capitolo invece si tratta di esperienze gruppali formative svolte per diversi anni ad Ascona tutt’ora attive in diversi contesti junghiani (Social dreaming, Psicodramma analitico, terapie espressive, Art Red Book project, Teatro archetipico...) che privilegiano l’attenzione all’inconscio gruppale esplorandone analiticamente le interazioni con l’inconscio e la coscienza dei singoli e del gruppo stesso. La seconda parte invece “Verso il futuro” racconta attraverso immagini, parole e note musicali ... alcune esperienze “aperte verso il futuro “ad opera di giovani analisti ed allievi.

Incontriamo così il cinema di Fellini (Francesca Conti), L’Oriente ed il segreto del fiore d’oro (Marilena Cara), Riflessioni contro-transferali (Giulia Vistalli), Esperienze didattiche (Claudio Frasson), passaggi formativi nella scuola(Danila Guerini)

La conclusione (rientrando nella cornice strutturata da Wilma Scategni) è la trasposizione in immagini della Psiche ed i “complessi autonomi” che lo abitano... (metafora anche della conduzione di gruppi...) attraverso la sequeza conclusiva del film di Fellini 8 e ½ che non ha caso ha svolto una significativa analisi Junghiana con Ernest Bernhard. Il lavoro non è perfezionato nella forma perché si pone lo scopo di fornire unicamente la traccia per un “work in progress” aperto nelle sue imperfezioni a fluttuanti amplifcazioni, modifiche e ristrutturazioni...

Capitolo 1: L’esperienza di Monte Verità, Capitolo 2: Olga Froebe/Eranos/Relatori Italiani ad Eranos/Rudolf Ritsema e I Ching, Capitolo 3: Dal Social Dreaming all’Art Red Book Project, Capitolo 4: Dagli incontri “Umbrella” al Teatro Archetipico. Parte Seconda: Verso il futuro.